La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
http://europa.eu
http://www.enpa.it

L'annuncio. L'Unione europea prepara una procedura di infrazione: contestata la legge per la protezione delle cavie a fini scientifici. "Eccessivamente rigida rispetto agli altri Paesi" Il governo avrà adesso due mesi di tempo per replicare o per cambiare la sua normativa

"Troppi limiti ai test sugli animali" Così Bruxelles vuole punire l'Italia

LE CIFRE

777.731

NEL 2010
Gli animali usati per la sperimentazione scientifica in Italia erano quasi 800mila prima dell'entrata in vigore della legge del 2014, adesso contestata dalla Ue

768.796

NEL 2012
Anche senza la legge che dal primo gennaio 2017 vieterà gli xenotrapianti e le sostanze d'abuso, la sperimentazione su animali è stata in costante diminuzione

507.204

I TOPI
Nel 2012 sono stati oltre 500mila gli esperimenti eseguiti su topi e simili. Non sono stati usati gatti o scimmie, ma 550 cani, 43.565 pesci, 2.500 suini, 24.828 uccelli

ELENA DUSI

ROMA. La Commissione Europea ha inviato ieri un cartellino giallo all'Italia per la sua normativa sulla "Protezione degli animali utilizzati a fini scientifici". Bruxelles punta il dito contro il nostro decreto legislativo 26/2014 (approvato il 4 marzo del 2014), che porrebbe secondo la Commissione limiti troppo restrittivi alla sperimentazione sugli animali per le ricerche mediche e scientifiche. Dopo la lettera di messa in mora inviata ieri da Bruxelles, Roma avrà due mesi di tempo per replicare o cambiare la sua normativa. Altrimenti si aprirà la procedura di infrazione vera e propria.

LE REGOLE SOTTO ACCUSA

La normativa italiana del 2014 ha vietato l'allevamento in Italia di cani, gatti e primati da usare nei laboratori di ricerca. Ma non impedisce l'importazione da allevamenti all'estero. Dal 1° gennaio 2017, se il decreto legislativo non sarà modificato, entreranno in vigore anche altri tre divieti: quello di testare sugli animali le sostanze d'abuso (alcol, droghe, tabacco), quello di utilizzare gli animali in più di un test e quello di effettuare xenotrapianti, cioè trapianti d'organo da un animale all'altro. Dopo forti proteste, da quest'ultimo divieto è stato escluso quel filone della ricerca molto attivo nella lotta contro il cancro che prevede il trapianto di cellule del tumore umano sugli animali, per testare sulle cavie terapie efficaci anche sull'uomo. Anche la scelta di posticipare l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti al 2017 non sembra avere alcun senso logico. È solo un compromesso nato dal braccio di ferro fra animalisti e sostenitori della sperimentazione.

> La senatrice a vita Elena Cattaneo "La messa in mora è l'opportunità di riportare razionalità nella disciplina della sperimentazione"

LE CONTRADDIZIONI CON L'EUROPA

L'Europa non avrebbe nulla da ridire contro la nostra legge, se non avesse emanato lei stessa una direttiva sulla sperimentazione animale il 22 settembre 2010 (la 2010/63/Ue). Questa direttiva, per dare a tutti i paesi uguali opportunità di ricerca, esclude espressamente che gli stati membri adottino misure più restrittive di quanto da lei disposto, come invece l'Italia ha fatto con i divieti su allevamento, riuso delle cavie, test su sostanze d'abuso e xenotrapianti.

COSA ACCADRÀ ORA?

Il nostro paese sembra orientato a recepire la direttiva europea del 2010 così com'è, senza gli ulteriori limiti previsti dal decreto legislativo del 2014. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha la competenza sulla sperimentazione animale, ha commentato così la notizia della messa in mora: «In questi due giorni di Stati generali della ricerca sanitaria abbiamo affrontato l'argomento con i presidenti delle Commissioni salute del Senato e Affari sociali della Camera e entrambi hanno concordato che nei prossimi mesi il Parlamento dovrà compiere dei passi verso la norma europea. Quanto accaduto oggi rende obbligatorio questo percorso».

LE VIE D'USCITA

Una possibile via d'uscita è l'inserimento di una norma ad hoc all'interno della cosiddetta legge europea, che regolarmente il Parlamento approva per sanare le procedure d'infrazione con l'Unione Europea. A questo proposito ieri la senatrice a vita Elena Cattaneo ha presentato un ordine del giorno che chiede di "eliminare i divieti del decreto legislativo 26/2014 difformi alla direttiva comunitaria cui si procedeva al recepimento". «La notizia della messa in mora dell'Italia da parte della Commissione — ha commentato — è un'opportunità per riportare razionalità nella disciplina della sperimentazione animale in Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLA ROCCHI, DIRETTRICE DEL'ENPA

"Pratiche inutili e dannose sono le lobby a spingerle"

ROMA. «Questa è un'occasione per l'Italia, per mostrare di avere la schiena dritta». Va all'attacco l'Enpa, con la direttrice Carla Rocchi che sposta l'attenzione su un tema più ampio.

Secondo voi ci sono margini per discutere la messa in mora dell'Unione Europea?

«L'Italia è stata oggetto di procedure di infrazione ben più gravi che ha spesso ignorato. Ma qui è in gioco la salute dei cittadini, che è stata tutelata con una buona legge, messa in discussione per interessi lobbistici anche all'interno degli organi istituzionali. Qui non si tratta di difendere gli animali ma noi stessi da pratiche inutili per una ricerca efficace».

Eppure anche tra i sostenitori dei diritti animali c'è chi non discute il valore scientifico della sperimentazione, ma sottolinea che si tratta piuttosto di una questione etica.

«Allora a maggior ragione invitiamo i ricercatori, almeno per curiosità intellettuale, a superarsi, a percorrere strade diverse da quelle della somministrazione di droghe ad animali cavie e al loro allevamento per usare i loro organi nei trapianti. La ministra ha appena parlato di investimenti nella ricerca: sia più precisa nei finanziamenti e destini fondi a progetti specifici sulla ricerca alternativa, capace di fare un passo avanti per rispettare tutti gli esseri viventi».

(c. nad.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIENA DRITTA

Questa è una occasione per mostrare di avere la schiena dritta Non possiamo cedere

LO SCIENZIATO GIULIANO GRIGNASCHI

"Situazione paradossale che penalizza la ricerca"

ROMA. «È una situazione spiacevole per il nostro paese, ma siamo contenti che si riapra il dibattito». Giuliano Grignaschi è responsabile degli animali da sperimentazione all'Istituto Mario Negri di Milano e segretario di "Research4life", un movimento di scienziati che vuole «rimuovere gli ostacoli che la ricerca biomedica incontra ogni giorno».

Quali ostacoli vi pone la legge italiana oggi?

«Il divieto di allevamento in Italia ci costringe a comprare animali all'estero. Cosa cambia? Che gli animali devono affrontare il viaggio e che noi spendiamo di più. Aziende come Green Hill, pur essendo state dissequestrate dalla magistratura, non possono riprendere a lavorare proprio a causa del decreto legislativo del 2014. Questa situazione è paradossale, ma dal punto di vista legislativo è anche molto chiara. Il torto dell'Italia è difficilmente negabile».

Cosa vi aspettate ora?

«Che l'Italia recepisca la direttiva europea così com'è. Si tratta di una buona norma, frutto di dieci anni di lavoro, che raggiunge un giusto compromesso fra i sacrosanti diritti degli animali e la nostra necessità di portare avanti la ricerca. Ci sembra che il Ministero della Salute sia disposto ad ascoltare la nostra voce. Chiediamo solo di essere allineati al resto d'Europa, la quale a sua volta è allineata al resto del mondo».

(e.d.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE

Siamo costretti a comprare animali all'estero. Devono affrontare il viaggio e noi spendiamo di più

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFJlcHVvIYmxpY2EjIyMyOS0wNC0yMDE2IyMjMjAxNi0wNC0yOVQxMDoyMjowNIojIyNWRVI=